

Breve report per il tavolo ICP della X Assemblea dei delegati nazionali dei volontari di Servizio Civile. Roma, 21-22 gennaio 2011

Presenti per il tavolo ICP: Leonardo Ferrante, Silvio Masala, Martina Pignatti, Giada Stefani.

Le informazioni che seguono non sono le complessive, ma quelle utili al tavolo, tralasciando questioni di interesse ridotto

LA GIORNATA DEL 21 GENNAIO

1. Da programma, apertura delle cariche presenti, on. Borea, Capo dell'ufficio nazionale, e dott. Palazzini, presidente della consulta nazionale per il servizio civile.

Tra gli interventi di questi, le questioni utili a ICP riguardano:

BOREA

- La richiesta di disponibilità al presidente del Consiglio al fine di avviare un percorso celebrativo del SCN, che verrà sviluppato a marzo, in un'iniziativa per l'anno di celebrazione del volontariato europeo.
- La questione BNL. Diversi non compresi movimenti avevano fatto in modo che si convergessero verso questa banca, a costi perfino maggiori, i conti dei servizio civilisti. Tra le ragioni dell'opposizione vi è anche il fatto che BNL è coinvolta più volte in questioni di transazioni e commercio di armi.
- Il SCN sarà presente agli eventi in occasione dell'anno europeo del volontariato, a Venezia 17-18. La cosa serve a capire come viene letto il SC dai capi politici (Borea), che limitava esclusivamente a quest'ambito il servizio civile
- Volutamente fumosa e non chiarita è stata una postilla riguardo quelle che sono state definite "missioni di pace". Virgolettando le parole di Borea: «Se l'ufficio nazionale propone progetti di pace gli emendamenti sono proposti e recepiti a decreto proroghe missioni». È una cosa da chiarire e approfondire.

PALAZZINI

- Il SCN è in crisi, soggetto a numerosi tagli, in crisi d'identità, di numero, di legittimità
- Serve un collegamento tra i giovani che fanno SC e rapporti post SCN.
-

ALCUNE VALUTAZIONI UTILI SULLE FIGURE ISTITUZIONALI

Emerge la figura dell'on. Borea come quella di uno sbiadito burocrate non consapevole (o in mala fede) dell'organo che rappresenta. Più dialogante e competente il dott. Palazzini, da tenere in considerazione.

2. Inizio dei lavori. INTERVENTI CIVILI DI PACE: PROSPETTIVE POSSIBILI

MARTINA PIGNATTI, TAVOLO ICP – UPP

- **Presentazione del Tavolo ICP** (come nasce ICP, chi siamo, collegamento logico tra ICP e SC)
- Evidenziamento di come **I momenti di crisi servono a rimettere in discussione la mission**, cioè l'importanza di riflettere sul motivo della nascita del SC, specie in un momento in cui anche il "linguaggio di pace" viene utilizzato in contesti ambigui. **Ritorno ai significati originario**: peacebulding come nuova concezione di sicurezza umana in cui l'intervento del civile è fondamentale.
- **Excursus storico**: Gandhi immagina l'esercito di pace dello "shanti shena" per promuovere i diritti del popolo indiano. L'erede del massaggio di Gandhi Vinoba Bhave teorizza un intervento dei volontari per lo sviluppo locale e per lo sviluppo economico dei villaggi dove i civili vengono formati per intervenire ogni volta che nasce un conflitto. In molte altre parti del mondo pensatori hanno lavorato per costruire corpi analoghi (William James). Da questa volontà di costruire, viene l'esperienza degli obiettori olandesi che hanno dato vita al SCI. Ora sta nascendo una nuova idea di sicurezza, i media ci riferiscono che si chiede più polizia e corpi armati per difenderci da pericoli non ben specificati, in realtà le valutazioni di alcuni stati su quali sono i problemi della sicurezza evidenziano che c'è uno spettro di carattere ambientale e sociale che hanno poco a che vedere con un furto uno stupro ... che ha poco a che fare con i corpi armati. Il personale civile interviene dalla metà dell'800 quando

personale pacifista in situazioni di conflitto ha deciso di fondare la Croce Rossa internazionale. Per prime sono state formazioni civili a cercare di mettere delle pezze alla violenza. Dobbiamo essere coscienti del ruolo pionieristico della società civile.

- **Situazione attuale italiana:** Il governo ha fatto scelte come investimenti per avvicinare i giovani ai militari (mini naia), e parimenti perde sempre più di consistenza il SC. In Italia stiamo pensando di affiancare gli operatori (cooperanti) con volontari. Cosa che la chiesa fa già nelle missioni all'estero. Con l'associazionismo si potrebbe lavorare molto di più. In Italia sono nati progetti sui conflitti, ma non si sa quanto sia esplicita. All'estero ci sono i caschi bianchi, nati da azione di disobbedienza civile da volontari di Operazione Colomba, scelta poi legittimata da una riforma. Riformare il SC non è semplice, ma è possibile e necessario, implica un processo di trasformazione dei valori e questo non è facile. **In Italia abbiamo fatto nascere il tavolo ICP, poi non siamo mai riusciti a far accettare i progetti ma pensiamo che ci siano molti spazi per lavorarci, anche congiuntamente ICP - SC.** Ora stiamo lavorando con gli enti locali che hanno capacità di investire con progetti sociali e sono interventi di peacebuilding. Sosteniamo interventi tramite mezzi nonviolenti con personale professionista o volontario come terza parte, quindi solo se chiamati da attori locali.
- **Situazione internazionale:** esperimento tedesco. Anche qui per iniziativa di associazioni e di volontari. In Germania dal 1999, 270 consulenti di pace sono stati formati dal SC tedesco e sono stati impiegati in vari paesi del mondo in situazioni di conflitto per portare avanti progetti di trasformazione nonviolenta del conflitto o per prevenire la nascita di nuovi conflitti. Sono interventi di lunga durata dove accanto ai professionisti si affiancano i volontari. In Spagna ci sono studi di fattibilità di SC di pace commissionato ad esperti, in Catalogna c'è l'istituto catalano di studi per la pace. Si cerca di fare uno studio di fattibilità e far partire progetti pilota.
- **PROPOSTE:**
 - Il comitato consultivo per la DCNAN ha dei fondi usati per la ricerca che quest'anno vuole dedicare alle sperimentazioni, tramite un progetto pilota, sarebbe ottimo che i volontari spingessero per affiancare i volontari a questo progetto. I volontari possono rivolgersi agli enti locali. Si può cercare il confronto con altri pesi europei. Partecipando anche all'assemblea degli enti europei. Insistendo per avere un rimborso spese.
 - Elaborare progetti che vadano sempre di più verso la gestione nonviolenta del conflitto.
 - Piano di formazione condiviso ICP – SC su cui poter lavorare

LEONARDO FERRANTE, ICP – UPP (facilitatore delle giornate)

- Breve introduzione sui conflitti in Italia, e importanza dell'esperienza personale e emozionale (l'innamoramento per la cosa come impegno personale, politico e sociale e condivisione d'empatia). Tentativo di far comprendere basicamente perché sono degli interventi fatti da civili quelli necessari a che trasformare il conflitto, nazionale e internazionale. Capacità trasformativa delle esperienze come ICP e SC.
- Focus sul civile: chi è il civile? Che significa? Che possibilità ha il civile? Perché servizio civile? (decostruzione del linguaggio e delle categorie pregiudizievoli)
- Inizio attività facilitata che tenta di **rendere evidente l'incrocio ICP e SC:**
 - Intervento di Fania Alemanno, referente nazionale SC.:
Come facciamo a fare? Da dove partiamo? Siamo già partiti, lo stiamo già facendo: costruiamo pace. Richiamo all'intervento di Martina quando ha parlato d'impegno serio ricordandosi quale ruolo si ha all'interno della società.
 - Serie di domande e dall'assemblea, che focalizzano i limiti interni del SC, sintetizzate da Leonardo in uno schema diviso in:
 - Quello che il servizio civile è:
 - Si fa il richiamo ad alcuni valori che verranno meglio esplicitati giorno 22
 - Ruolo di prevenzione dei conflitti del SC
 - Necessità di essere formati prima di cominciare
 - Quello che non è (e che non vogliamo che sia qualora fosse)
 - Numeroso spazio relativo alla situazione presente del servizio civile, con i tanti problemi di tempo (fine tempo = fine progetto), quindi di continuità.
 - Problemi di corruzione e casi frequenti di truffe per mezzo del servizio civile. L'emersione di questi elementi ha permesso un dibattito con l'ufficio, che ha proposto procedure già esistenti, ma implementabili
 - SC come contratto atipico?
 - Distanza tra SC reale e sua identità
 - Limiti intrinseci relativi alla situazione nazionale
 - Crisi sociale, economica, politica italiana

Leonardo sintetizza poi altre riflessioni schematizzandoli nella creazione di obiettivi di breve, medio e lungo periodo, riassunti in questi:

- Canalizzare le forze
- Fare comunicazione,
- Creare processi,
- Aumentare la “forza contrattuale” dell’assemblea
- Creare reti che aiutino le realtà in “minoranza”,
- Chiarire le metodologie

Su questi punti il Tavolo ICP può in via di principio aiutare il SC per capire e creare le dinamiche necessarie

LA GIORNATA DEL 22

3. Apertura dei lavori con alcune attività di tecniche di teatro dell’oppresso e non sulla consapevolezza delle responsabilità, che ha permesso il risveglio dell’attenzione da parte dei partecipanti (Leonardo e Silvio)

4. INTERVENTO DEL PROF. DRAGO

- **Racconto della sua esperienza personale.**
- **Passato, presente, futuro del SC.**

- **Passato:** Nel ‘47 c’è stata la prima obiezione di coscienza militare. In Italia la lotta è arrivata tardi rispetto alla Francia e all’Inghilterra, quest’ultima infatti durante la seconda guerra mondiale aveva già gli obiettori riconosciuti. Nel ‘72 viene istituita la prima legge sul servizio civile sostitutivo a quello militare, promettendo un SC nazionale scritto nella legge che non è stato fatto. Quando nascono i primi obiettori lo stato decide di mandarli a Passo Corese, dove c’è una caserma istituita per accordi Onu. Gli obiettori si rifiutano e il ministero decide di abbandonarli, e non si interessa più a loro. Gli obiettori dal ‘74 iniziano una serie di SC molto importanti. Nell’86 ci fu un’indagine dalla quale risultò che il 75% dei genitori era felice che il figlio facesse SC. La prima mozione contro il nucleare è stata fatta dagli obiettori. Viene fatta una campagna di disobbedienza civile e grazie all’articolo 11 della costituzione, articolo che non ha nessun altro paese al mondo, si arriva dopo 10 votazioni della camera alla legge del ‘98 che riconosce gli obiettori a firma per le missioni all’estero e istituisce la sperimentazione e la formazione del comitato per la DCNAN. È la prima volta che la parola nonviolenza viene messa in una legge.

- **Presente:** Dopodiché c’è il passaggio all’esercito professionale, e così viene anche sradicata l’obiezione di coscienza. Il SC di 80 mila persone non poteva essere troncato, nasce la legge 64-2001 che prevede il SC volontario. La legge crea 6 punti ambigui:

1. figura del servizio civilista dal punto di vista sociale, è un volontario o è un professionista?

Possibilità che il SC sia una realtà ritardante e che crei disoccupazione, in quanto contratto atipico di sfruttamento. Tra i 46 contratti anomali, il SC non è nemmeno un co.co.co. Non c’è una figura giuridica chiara. Davanti a un tribunale il SC non è un soggetto

2. A chi fa capo il SC? Agli enti, alle regioni o allo stato? Il SC è stato piegato dal conflitto stato-regione. La natura del SC porta la competenza più verso lo stato che verso le regioni, in tempo di federalismo. Se però rimane difesa dello Stato è squisitamente competenza nazionale. In caso contrario, spetta alle regioni.

3. Il SC è pubblico o privato? È lo stato che compie una sua finalità o sono dei privati che esprimono i loro progetti per loro volontà?

Non c’è una risposta chiara. La Cnesc ultimamente, ha presentato una proposta dove dice che il SC ha 2 finalità, la crescita cittadinanza attiva e la difesa della patria.

Cosa significa cittadinanza attiva? Cittadinanza si ha per nascita, al di là della religione, della razza ecc... ma rischia di collegarsi ad una questione di “cittadinanza per fattori economici” (sei cittadino in quanto consumatore)

4. La fine della leva coincide con la fine dell’obiezione di coscienza? L’atto anticostituzionale di sospensione della leva (che non è obbligatoriamente militare ma è servizio alla patria). Il SC deve essere più per un lavoro stra-pubblico e stra-ordinario (come energie innovative, mafia, difesa ...) e non soprattutto come mero volontariato. Siamo all’interno di un conflitto molto grande

- **Futuro:** La legge 230-98 riconosce all’obiettore dandogli il diritto soggettivo. L’albo degli obiettori, sono 800, ed è stato chiuso. **(ALLA FINE DELLE GIORNATE, L’ASSEMBLEA VOTERÀ POSITIVAMENTE LA RIAPERTURA DELL’ALBO!!! Si vedano le conclusioni).** Perché le accademie militari hanno corsi di laurea interni e i SC no??? Perché la formazione non si fa nelle università? O almeno la formazione dei

formatori, che i formatori siano almeno laureati (es Scienze per la Pace). Cosa fare poi come attività di domani?

- **L'operatore di pace:**

Data la situazione attuale dove l'incertezza nelle cosiddette missioni all'estero di pace si afferma, sarebbe opportuno tentare di fare un albo degli operatori di pace, riconoscerne il ruolo, creare una graduatoria. Imparare dalle esperienze di formazione (come quelle in Campania, dove esistono 6 corsi professionali dell'unione europea per operatori di pace di 800 ore per gente che non ha grandi titoli di studio, con 150 ore pagate per fare una missione all'estero), per replicarle con l'intervento regionale e di fondi europei. Occorre cioè moltiplicare le esperienze.

5. RIPRESA DELL'ATTIVITÀ FACILITATA (LEONARDO E SILVIO)

Per un'identità valoriale del servizio civile

A seguito degli interventi e degli stimoli, si chiede ai partecipanti di provvedere a creare consenso attorno a 7 valori fondamentali del servizio civile. Silvio ha fatto in modo che ciascuno scrivesse 7 parole su un foglio, unendosi poi al compagno al lato e consensuando, delle 14, solo 7, poi via via crescendo di gruppo, finché 2 grupponi non hanno tracciato 14 valori, riportati in tabella. Di questi, 4 si ripetevano in modo che **10 si sono affermati come i valori espressi dall'assemblea del servizio civile e sono:**

1. **Cittadinanza attiva**
2. **Condivisione / Confronto**
3. **Crescita**
4. **Libertà di coscienza**
5. **Partecipazione**
6. **Passione**
7. **Percorso**
8. **Rivoluzione culturale nonviolenta**
9. **Solidarietà**
10. **Volontarietà**

(Tanta roba, insomma).

Il momento facilitato è stato in un certo senso bruscamente interrotto dall'ansia di prendere alcune legittime decisioni su importanti questioni interne.

Va detto che è serpeggiato un malumore (in alcuni casi manifesto) da parte di taluni che vedevano questi momenti come una sorta di perdita di tempo e di "non focalizzazione sui fatti importanti". Viceversa da parte di alcuni i momenti sono stati vissuti come una novità mai prima sperimentata, ed essenziale per la creazione di una base su cui costruire un'identità e una mission, su cui far forza anche per le cose quotidiane. A prevalere, sono state le opinioni favorevoli.

6. CONCLUSIONE DELLE GIORNATE

Infine, c'è stata una fase di voto su alcuni punti proposti:

Tema della votazione	Voto	
Riduzione da 30 a 24 ore settimanali	Contrario	
Mantenimento della spettanza attuale in caso di riduzione del monte ore	Favorevole	
Riduzione da 12 a 9 mesi per tutti i progetti	Contrario	
Eliminazione del rimborso per vitto agli enti	Contrario	
Reintroduzione della facoltà di dichiararsi obiettore di coscienza	Favorevole	

Importantissimo, per il tavolo, il penultimo punto (come già detto prima): reintroduzione della facoltà di dichiararsi obiettore di coscienza.

VALUTAZIONI FINALI, INFORMALI E SEMI-OGGETTIVE

Care e cari tutti di ICP,

personalmente vivo con entusiasmo la collaborazione con i ragazzi del SCN. Va detto che la composizione estremamente variegata potenzialmente ha numerose contraddizioni, ma sicuramente è un laboratorio dove si riesce a creare condivisione oltre l'immaginato, in nome del servizio civile. Ho avuto la percezione, poi confermata, della presenza di diversi ragazzi impegnati politicamente anche in partiti non "abituati" a ragionare su questi temi (se ce ne sono ancora), ma la potenzialità è tanta e i margini di empowerment a mio avviso grandissimi. Ho fatto lo sforzo di guardare oltre le apparenze e le appartenenze iniziali, e mi sono trovato davanti persone che se toccate in questioni giuste rispondono alla grande.

Quando si esce da giornate così complesse e leggere, tra i 10 valori "rivoluzione culturale nonviolenta" credo che possa solamente essere felici.

Il lavoro che è imprescindibile fare con i ragazzi, anzitutto, è la costruzione di un legame di fiducia e amicizia. A mio modo di vedere, sono gli unici strumenti basilari che abbiamo oggi per scassinare numerosi pregiudizi. Poco importa se scrivono oggi nonviolenza staccato. Hanno infatti dimostrato capacità cooperative rare, che loro stessi neanche minimamente immaginavano di avere. Inoltre rappresentano un soggetto politico che ha ampi margini di visibilità e crescita nel panorama italiano, nonostante i tempi avversi.

Ancora oggi arrivano complimenti per noi di ICP da parte di molti, che sinceramente fanno arrossire, anche da parte dei più critici.

Pertanto, credendo necessario continuare la relazione con SCN, attendo con determinazione le giornate di Firenze per diventare presto operativi anche in questo senso.

Leonardo

Aggiunta di Silvio

Aggiungo alcune osservazioni alla conclusione dell'assemblea in cui, come riportato da Leo, raccogliendo invito e preoccupazione del presidente dell'assemblea, non è stata portata avanti la seconda parte del lavoro di facilitazione.

Si era previsto infatti l'elaborazione di altri materiali per scrittura collettiva da esporre e da far misurare a mo' di temperatura con uno schieramento caldo-freddo in modo da dare la reale intenzione dei delegati regionali sulle proposte emerse sui due argomenti:

- collaborazione con tavolo icp ed elaborazione comunicato su assemblea.

(sul frangente interruzione lavoro in assemblea va verificata la domanda di facilitazione dei delegati e le aspettative e le priorità rispetto ai risultati dell'assemblea tra avviamento di processo e obiettivi immediati)

altre osservazioni sono :

a) mi pare che in assemblea emergano due polarità rispetto alle proposte dell'unsc :

1) si è già raggiunto il limite di sostenibilità e non si prende in considerazione nessuna proposta tecnica
2) c'è spazio per i delegati di dire la propria sulle proposte e provare a migliorare l'esistente o limitare i danni i tagli sono dovuti al taglio trasversale e i correttivi potrebbero comunque alzare i numeri di volontari

b) Un utile supporto potrebbe essere una formazione e facilitazione sui metodi decisionali in un percorso che porti l'assemblea dei delegati dei vol sc a scegliere di adottare il "metodo consensuale" per le proprie assemblee

sia a livello di metodo che di testimonianza (immagine esterna alternativa agli attuali metodi decisionali maggioranza e minoranza e delle conseguenze delle scelte "democratiche"; ed ai trabocchetti dell'Unsc di finta partecipazione tramite richieste ai volontari di pareri su "tappulli" "pezze" al servizio civile) e guadagno di spazio ed energie per lavorare su a proposte incisive per la riforma della legge servizio civile.